

Mozione

Per il cessate il fuoco a Gaza e per una pace giusta in Israele-Palestina

Premesso che

Nella giornata di sabato 7 ottobre alcune fazioni armate palestinesi della striscia di Gaza hanno guidato un'azione militare in territorio israeliano, portando a termine un premeditato e brutale attacco indiscriminato ai danni di avamposti militari e della popolazione civile, uccidendo oltre 1.400 persone e rapendone circa 240. Tale atto si configura come il più grave crimine perpetrato da parte di gruppi armati palestinesi degli ultimi decenni e non è giustificabile in alcun modo.

A partire dal 1948 l'inapplicazione del diritto internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite, nonché il fallimento di tutti i tentativi di accordi di pace mediati dalla comunità internazionale, hanno reso sempre più remota ogni soluzione del conflitto israelo-palestinese, acuendo le tensioni regionali, paralizzando la popolazione israeliana in uno stato di costante allarme e militarizzazione e costringendo quella palestinese ad una opprimente occupazione militare e alla privazione di ogni diritto fondamentale

A partire dal 2007 Israele ha imposto un blocco terrestre, aereo e navale sulla Striscia di Gaza, contrario ad ogni principio del diritto internazionale. Nel giugno 2023 Amnesty International ha pubblicato la sua indagine sull'offensiva israeliana contro la Striscia di Gaza del mese precedente, giungendo alla conclusione che Israele aveva illegalmente distrutto abitazioni palestinesi, spesso senza necessità militare, attuando così una forma di punizione collettiva¹.

Preso atto che

¹ cfr. <https://www.amnesty.it/ultima-offensiva-di-israele-contro-gaza-evidenzia-il-coste-umano-dellapartheid/>. Per i precedenti rapporti di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale commessi durante i combattimenti tra Israele e i gruppi armati palestinesi: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/israel-and-occupied-palestinian-territories/>.

Nel 2021 la Corte penale internazionale ha aperto un'indagine sulla situazione nei Territori palestinesi, riguardante le violazioni del diritto internazionale commesse da tutte le parti in causa e il crimine contro l'umanità di apartheid contro i palestinesi.

La Relatrice speciale dell'ONU sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, nel suo più recente rapporto ha rilevato che Israele, nonostante i suoi obblighi in quanto potenza occupante, priva i palestinesi dei diritti umani fondamentali, in una precisa strategia per ostacolare lo sviluppo della società palestinese e per frustrarne in modo permanente il diritto all'autodeterminazione².

Le dichiarazioni del pontefice, Papa Francesco, e del segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, lanciano un grido di allarme e di dolore per quella che si configura come l'operazione militare più letale della storia contemporanea in termini di vite umane e in particolare di bambini e minori uccisi. Israele ha infatti ucciso a Gaza, in un solo mese di bombardamenti, più bambini di quanti tutte le guerre del mondo uccidano in media in un anno³.

Evidenziato che

La dichiarazione del 10 novembre dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Volker Türk, appare un testo fondamentale per comprendere il dramma in corso e per prendere provvedimenti⁴. Essa riporta tra l'altro:

-“Gli atroci attacchi di Hamas contro Israele del 7 ottobre dovrebbero indignare ognuno di noi. È necessario che ci sia giustizia, responsabilità e riparazione per le vittime di questi crimini atroci. Gli ostaggi devono essere riportati a casa e il lancio indiscriminato di razzi contro Israele deve cessare.

Ma è chiaro che una pace e una sicurezza durature non possono essere garantite dall'esercizio della furia e del dolore contro persone che non hanno alcuna responsabilità per i crimini

² <https://unric.org/it/dichiarazione-di-francesca-albanese-relatrice-speciale-sulla-situazione-dei-diritti-umani-nei-territori-palestinesi-occupati-dal-1967-rilasciata-alla-78a-sessione-dell'assemblea-generale/>

³ https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/mediooriente/2023/11/08/guterres-a-gaza-numero-bimbi-morti-supera-qualunque-guerra_dba5f8d6-ee28-4bbd-a648-02e2db23eb23.html

⁴ <https://unric.org/it/dichiarazione-dell'alto-commissario-per-i-diritti-umani-volker-turk-su-israele-e-i-territori-palestinesi-occupati/>

commessi - compresi i 99 membri dello staff dell'UNRWA che sono stati uccisi. È un fatto senza precedenti, oltraggioso e profondamente straziante.”

-“Mentre continuano i bombardamenti su Gaza dall'aria, dalla terra e dal mare, l'assedio totale che dura ormai da più di un mese ha reso un'agonia per i residenti di Gaza trovare i beni di prima necessità e, in sostanza, sopravvivere. Tutte le forme di punizione collettiva devono cessare.

Anche la richiesta di trasferire i civili in una "zona sicura" designata dalle forze di difesa israeliane è molto allarmante. Una cosiddetta "zona sicura", quando viene stabilita unilateralmente, può aumentare i rischi per i civili e solleva reali dubbi sulla possibilità di garantire la sicurezza nella pratica. Al momento, nessun luogo di Gaza è sicuro.”

-“L'esteso bombardamento israeliano su Gaza, compreso l'uso di armi esplosive ad alto impatto in aree densamente popolate, che hanno raso al suolo decine di migliaia di edifici, sta chiaramente avendo un impatto umanitario e sui diritti umani devastante. Dopo quattro settimane di bombardamenti da parte delle forze israeliane a Gaza, gli effetti indiscriminati di tali armi in un'area densamente popolata sono evidenti. Israele deve porre immediatamente fine all'uso di tali metodi e mezzi di guerra e gli attacchi devono essere indagati.”

-“Il diritto umanitario internazionale è chiaro: estende una protezione speciale alle unità mediche e richiede che siano protette e rispettate in ogni momento. Qualsiasi uso da parte di gruppi armati palestinesi di civili e oggetti civili per proteggersi dagli attacchi è una violazione delle leggi di guerra. Ma tale condotta da parte dei gruppi armati palestinesi non esime Israele dall'obbligo di garantire che i civili siano risparmiati e che i principi di distinzione, precauzione nell'attacco e proporzionalità siano rispettati. Il mancato rispetto di questi principi è anch'esso una violazione delle leggi di guerra, con un impatto devastante sui civili.”

-“L'anno in corso è stato già il più letale per i palestinesi in Cisgiordania, con circa 200 morti anche prima del 7 ottobre, e abbiamo lanciato questi avvertimenti nel corso dell'ultimo anno. Dall'inizio di ottobre, almeno altri 176 palestinesi, tra cui 43 bambini e una donna, sono stati uccisi - la maggior parte dalle forze di sicurezza israeliane e almeno otto da coloni. Più di 2.000 palestinesi sono stati arrestati e detenuti in operazioni pesanti in tutta la Cisgiordania e abbiamo documentato casi inquietanti di maltrattamenti nei confronti degli arrestati e delle loro famiglie. Quest'anno, le forze israeliane hanno usato sempre più spesso tattiche e armi

militari nelle operazioni di polizia. C'è stato anche un forte aumento della violenza dei coloni e dell'occupazione di terre in tutta la Cisgiordania.”

-“Ho sentito i difensori dei diritti umani israeliani essere profondamente angosciati e indignati per la situazione dei civili a Gaza. Erano anche turbati da ciò che sta accadendo in Israele. Infatti mi hanno detto, e cito: "Non ci è permesso protestare per la pace: usciremo da questa guerra con molta meno libertà. Non sappiamo che tipo di società emergerà alla fine di tutto questo".”

Preso atto che

Gli obiettivi base per il ripristino del diritto internazionale e per la cessazione della carneficina di Gaza sono chiaramente esposti dal Segretario Generale e dall'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite:

-“Gli Stati membri influenti devono impegnarsi più che mai per portare le parti a un cessate il fuoco, senza ulteriori ritardi.

Occorre fermare la violenza. Garantire la sicurezza degli operatori umanitari. Garantire un accesso sicuro per assicurare l'assistenza umanitaria a tutti coloro che ne hanno bisogno. Assicurarci che le persone abbiano cibo a sufficienza, acqua pulita da bere, cure mediche e ripari. Liberare gli ostaggi. Assicurare alla giustizia - in linea con le leggi sui diritti umani - gli autori di gravi violazioni.

La soluzione a questa situazione è la fine dell'occupazione e il pieno rispetto del diritto all'autodeterminazione dei palestinesi. Come ho ripetuto più volte, per porre fine alla violenza, l'occupazione deve finire. Gli Stati membri devono investire tutti gli sforzi necessari per trovare una pace sostenibile per tutti i palestinesi e gli israeliani.”

-“Chiedo alle autorità israeliane di rispettare i loro obblighi di potenza occupante di proteggere la popolazione palestinese, di emettere ordini chiari e inequivocabili alle forze di sicurezza per garantire la protezione della popolazione palestinese dalla violenza dei coloni e di chiamare a rispondere coloro che non rispettano tali ordini.”

Riteniamo

che sia essenziale usare tutti i canali formali e informali per raggiungere questi obiettivi. L'Europa e gli Stati membri possono e devono fare la loro parte con assai più determinazione, ma anche le città e gli enti locali hanno la possibilità di farsi sentire e di lanciare segnali

concreti di solidarietà in opposizione alla guerra, alla violenza e all'odio dilagante. Ciò in nome della solidarietà concreta costruita negli anni attraverso la cooperazione decentrata, istituto che rappresentava un'eccellenza trentina e che purtroppo è stato fortemente penalizzato, fin quasi alla sparizione, dagli indirizzi politici della scorsa Giunta provinciale.

Esprimiamo con forza e senza alcuna ambiguità una dura condanna per l'attacco terroristico del 7 ottobre ed esecriamo il comportamento delle fazioni armate che con mente criminale hanno trascinato in una spirale di sangue e devastazione sia i civili israeliani che gli oltre 2 milioni di abitanti di Gaza, imponendo loro di entrare in una guerra impari che ha come unico esito possibile il martirio. Allo stesso tempo non possiamo tacere assistendo alla rappresaglia israeliana, che sta generando una nuova catastrofe umanitaria nella Striscia di Gaza e che potrebbe risultare in una vera e propria pulizia etnica. Questa situazione, lungi dal portare sicurezza e pace in Israele-Palestina, avrà come conseguenza solo quella di accrescere i lutti, l'odio e la violenza: l'uso indiscriminato e punitivo della forza bellica ai danni di civili e infrastrutture rischia di produrre in futuro altri episodi in cui la dignità della vita umana verrà negata e calpestata. Riteniamo che per raggiungere gli obiettivi indicati dai massimi rappresentanti delle Nazioni Unite sia necessario porre in discussione, anche a livello locale, la cooperazione militare, accademica ed economica con lo Stato di Israele -come è avvenuto ad esempio con la Federazione Russa- fintantoché il governo israeliano non rientrerà nell'alveo del rispetto del diritto internazionale e non cesserà l'occupazione militare.

Guardiamo inoltre con crescente preoccupazione al linguaggio disumanizzante e alle narrazioni semplificate, parziali e ingannevoli utilizzate anche da servizi di informazione e istituzioni per descrivere questo e altri conflitti. Il clima di rabbia, odio e riprovazione generato dai crimini compiuti in Israele, a Gaza e in Cisgiordania ha come conseguenza la crescita dell'antisemitismo e dell'islamofobia in Europa: dobbiamo opporci a queste derive ristabilendo la pace e la giustizia nei Territori occupati, ma anche lavorando nel nostro contesto locale per diffondere le ragioni della riconciliazione e del dialogo, valorizzando gli sforzi di pace di attivisti palestinesi, israeliani ed ebrei contro l'occupazione.

Crediamo che l'educazione alla pace, il sostegno a forme di resistenza civile nonviolenta contro l'occupazione, la cooperazione solidaristica e l'interposizione dei Corpi civili di pace e delle forze ONU vadano sostenute qui come in Palestina-Israele.

Considerato inoltre che

-il Comune di Mori ha tradizionalmente dimostrato una sensibilità legata ai temi della pace e della solidarietà. Lo scorso mercoledì 2 marzo 2022, a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, il Consiglio Comunale di Mori approvava all'unanimità la mozione avente ad oggetto: "Davanti alla guerra. Il dovere della solidarietà" a firma dei Consiglieri Comunali Michele Sartori, Aurelio Gentili, Cinzia Pezzarini, Cristiano Moiola, Erman Bona, Silva Feitosa Rosangela e, in tale occasione, veniva esposta in aula consiliare la bandiera della Pace del Sermig – Arsenale della Pace.

- Il Consiglio Comunale di Rovereto approvava lo scorso 19 dicembre 2023 una mozione avente ad oggetto: "Israele-Palestina: contro la guerra, per la pace" a firma di ben 23 Consiglieri Comunali:

- I Consiglieri Provinciali Paolo Zanella, Lucia Coppola, Andrea de Bertolini, Michela Calzà, Mariachiara Franzoia, Lucia Maestri, Alessio Manica, Francesca Parolari, Francesco Valduga, Filippo Degasperi, in data 29 gennaio 2024 presentavano la proposta di voto avente ad oggetto: "Per un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza e per una pace giusta in Israele e Palestina".

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

-di sostenere ogni iniziativa volta a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza, in linea con le richieste avanzate dall'ONU, per giungere alla liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e garantire l'incolumità della popolazione civile di Gaza e la fornitura di aiuti umanitari continui e sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia;

- a supportare e promuovere iniziative, progetti, momenti di approfondimento e informazione rivolti alla cittadinanza che possano valorizzare il lavoro dell'associazionismo e degli istituti locali (tra cui il Forum trentino per la pace e i diritti umani e il CCI) teso all'educazione alla pace, al sostegno a forme di resistenza civile nonviolenta, alla cooperazione solidaristica;

- a inoltrare e presentare il testo della presente mozione agli organi di governo della Provincia Autonoma di Trento e al Commissariato del Governo, affinché le auspiccate pressioni istituzionali possano esprimersi in ogni sede opportuna, nazionale ed internazionale, incluso l'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea della PAT;

- ad esporre la bandiera della pace sulla facciata del nostro Municipio in via Scuole e ad illuminare con i colori della bandiera della pace Piazza Cal di Ponte il giorno 29 novembre, in

occasione della Giornata internazionale di solidarietà con la popolazione palestinese sancita dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1977, diffondendo in tale occasione tramite l'Ufficio stampa il testo della presente mozione.

I Consiglieri Comunali:

Cristiano Moiola (Capogruppo CasaAutonomia.EU)

Bruno Bianchi (Capogruppo MoriDinamica)

Michele Sartori (Capogruppo Partito Democratico)

Mauro Bolognani (Capogruppo Insieme per Mori – Bene in Comune)

Silva Feitosa Rosangela (Capogruppo Europa Verde Mori)

Aurelio Gentili (Capogruppo Civici Autonomisti per Mori)